

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 26 del disegno di legge finanziaria, di detrarre dall'importo dovuto da ciascuna farmacia i costi sostenuti dalla farmacia stessa per gli oneri finanziari connessi ai ritardi di pagamento delle competenze da parte delle ASL.

9/6557/176. Conti, Carlesi, Carlo Carlo, Gramazio.

La Camera,

tenuto conto dell'istituzione dell'Ordine di Vittorio Veneto avvenuta 50 anni dopo la fine della 1° mondiale a riconoscimento della partecipazione dei cittadini italiani a quel conflitto;

vista l'approvazione in sede di Commissione difesa della proposta di legge istitutiva dell'Ordine del Tricolore, riferita ai combattenti della seconda guerra mondiale;

considerato il lungo tempo trascorso dal cinquantesimo anniversario della seconda guerra mondiale (1945);

attesa l'indisponibilità, al momento, di fondi per finanziare il provvedimento,

impegna il Governo

a non lasciare passare ulteriore tempo per conferire il giusto riconoscimento ai combattenti della 2° guerra mondiale;

a prevedere il finanziamento, valutato in lire 10 miliardi, nel bilancio orientativo 2000-2003.

9/6557/177 Lavagnini, Giannattasio.

La Camera,

premessi che nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003, viene affermato che fra le « anomalie del processo di sviluppo » del Paese, figu-

rano la « eccessiva frammentazione del sistema produttivo » ed il « sottodimensionamento dell'economia italiana »;

premessi, altresì, che « la dimensione estremamente ridotta delle nostre imprese » è rappresentata dal Documento come una « caratteristica preoccupante » in quanto un « grande contributo alla creazione di posti di lavoro » può venire dalla crescita delle medie imprese le quali, contrariamente a quanto avviene per i maggiori *partner* europei, hanno difficoltà a crescere nel nostro Paese;

evidenziato, tuttavia, che il sottodimensionamento dell'economia italiana — contrariamente a quanto viene affermato dal DPEF — non deve essere letto ed interpretato necessariamente come un elemento negativo ai fini dello sviluppo economico e dell'incremento dell'occupazione nel Paese, in quanto sono proprio le piccole e medie imprese a rappresentare una delle componenti maggiormente dinamiche e positive nell'economia italiana, soprattutto sul terreno dello sviluppo produttivo e dell'occupazione;

evidenziato, altresì, che nell'ambito del sistema delle piccole e medie imprese l'artigianato riveste una funzione strategica essenziale nel sistema economico-produttivo anche ai fini dell'occupazione, dell'avviamento qualificato al lavoro, della tradizione di valori formativi e della creazione di nuova imprenditorialità;

rilevato, in particolare, che l'artigianato costituisce un reticolo di imprenditoria diffusa sull'intero territorio nazionale, in quanto ingloba 1.374.551 imprese le quali assorbono 1.330.000 unità lavorative, rappresentano il 33 per cento del totale delle imprese attive, concorrono per il 12 per cento alla ricchezza prodotta annualmente dal Paese e per l'11 per cento agli investimenti, assorbono un quinto dell'intera occupazione e contribuiscono con il 18 per cento alle nostre esportazioni;

sottolineato che l'articolo 45 della Costituzione afferma che « La legge provvede alla tutela ed allo sviluppo dell'artigiana-

to » e che il settore è dotato di una propria disciplina giuridica contenuta nella legge 8 agosto 1985, n. 443, meglio nota come « Legge-quadro per l'artigianato », alla quale fa riscontro una ricchissima legislazione regionale mirata alla valorizzazione ed allo sviluppo delle attività artigiane a livello territoriale;

rilevato, inoltre, che i principi costituzionali e la legislazione sostanziale ed economica di natura speciale definiti per l'artigianato nel nostro ordinamento statale e regionale sono stati previsti proprio al fine di elaborare apposite politiche di sviluppo, valorizzazione e promozione dell'artigianato, in quanto settore traente ed essenziale dell'economia come dimostrano i dati economici relativi all'occupazione, al valore aggiunto, agli investimenti ed all'esportazione sopra riportati;

considerato che la rilevazione statistica, se realizzata in modo articolato e secondo criteri di completezza, può costituire uno dei presupposti di cognizione essenziali al fine di predisporre politiche di intervento mirate al sostegno, allo sviluppo ed alla valorizzazione delle attività artigiane che rispondano alla reale dimensione economica del fenomeno dell'artigianato in Italia;

constatato che l'ISTAT — nell'annuale suo compendio statistico — e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica — nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese e nel Documento di programmazione economico-finanziaria — non offrono, come invece per gli altri settori produttivi, una elaborazione, anche disaggregata, dei dati concernenti l'artigianato che ne evidenzino la struttura settoriale, la consistenza, l'occupazione assorbita, gli investimenti, l'apporto all'esportazione e le variegate interconnessioni con molti settori produttivi e di servizio;

considerato che, ai sensi di quanto previsto dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sul riordinamento delle camere di commercio, al fine di accertare la consistenza economica e produttiva di ogni set-

tore economico sono stati adottati alcuni parametri (numero delle imprese, indice di occupazione e valore aggiunto), indicando modalità di calcolo di agevole applicazione basate su criteri statistici predefiniti, che fanno riferimento a fonti ufficiali differenziate (il registro delle imprese, il censimento ISTAT, le stime dell'istituto Tagliacarne ed altre fonti disponibili come quelle degli istituti previdenziali);

rilevato, pertanto, che già attualmente esistono sistemi di rilevazione ufficiali e codificati ai quali poter fare riferimento, per enucleare in modo specifico e mirato la consistenza economica ed occupazionale del settore artigiano rispetto agli altri settori economici;

sottolineato, tuttavia, che tali sistemi, nelle statistiche normalmente elaborate, non vengono utilizzati al fine di enucleare espressamente il peso economico e produttivo dell'artigianato né con riferimento al tessuto produttivo delle diverse aree territoriali — anche alla luce delle recenti norme sui sistemi produttivi locali e sui distretti industriali esistenti a livello territoriale di cui alla legge 11 maggio 1999, n. 140 — né con riguardo ai singoli settori dell'economia sul piano nazionale;

sottolineato, altresì, che tale comportamento non appare in linea con i « principi della trasparenza, della completezza e della qualità dell'informazione » che devono ispirare « l'attività statistica svolta dagli organismi costituenti il Sistema statistico nazionale » secondo quanto espressamente previsto dallo stesso disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'attenzione del Senato (A.S. 3774),

impegna il Governo

a porre in essere ogni iniziativa di natura legislativa e regolamentare al fine di predisporre e diffondere classificazioni ed elaborazioni statistiche specifiche concernenti le imprese artigiane nelle loro numerose categorie merceologiche di produzione e di servizio, in un'ottica differenziata rispetto al settore industriale e delle piccole im-

prese, in modo da poter disporre di una rilevazione statistica dedicata ed utile per la definizione dei necessari indirizzi di politica settoriale riferita all'artigianato nel quadro degli indirizzi generali di politica economica per lo sviluppo delle attività produttive e l'occupazione.

9/6557/178. Bono, Armani, Alberto Giorgetti, Messa, Ozza, Paolone, Proietti.

La Camera,

premesso che l'articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996 individua le modalità di dismissione del patrimonio immobiliare delle amministrazioni pubbliche che non rispondono alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, della concessionaria servizi assicurativi pubblici S.p.A. (CONSAP), e delle società a prevalente partecipazione pubblica;

premesso che la lettera *c)* del suddetto comma 109 della legge n. 662 del 1996, stabilisce che « il diritto di prelazione di cui alla lettera *a)* e la garanzia del rinnovo del contratto di locazione di cui alla lettera *b)* si applicano anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate o di società da queste controllate »;

premesso che la lettera *d)* del suddetto articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996 prevede che per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'ufficio tecnico erariale »;

visto che l'articolo 5-*bis* del disegno di legge n. 6557-A (Legge finanziaria 2000) stabilisce che alla lettera *c)* del suddetto articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996 siano aggiunte, dopo le parole: « di cui alla lettera *b)* » le seguenti: « e le modalità di determinazione del prezzo di vendita di cui alla lettera *d)* »;

impegna il Governo

ad effettuare una adeguata e tempestiva verifica degli effetti della suddetta norma sul mercato immobiliare e sul mercato finanziario, proponendo misure intese ad attenuare eventuali effetti negativi nel caso di società interamente privatizzate.

9/6557/179 Lombardi.

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

esaminato il disegno di legge AC 6557;

considerata la necessità di adottare tutte le misure idonee a contribuire all'abbattimento delle emissioni inquinanti;

rilevato che a tal fine appare indispensabile incentivare il processo di rinnovamento del parco autoveicoli circolanti, stante il fatto che in Italia l'età media degli stessi risulta largamente superiore a quelle di altri Paesi europei;

tenuto conto del fatto che tale rinnovamento potrebbe essere notevolmente accelerato mediante l'adozione di misure dirette a promuovere la sostituzione dei veicoli più vecchi con altri più recenti, dotati di dispositivi di riduzione delle emissioni inquinanti;

considerato che per molti cittadini l'acquisto di un autoveicolo nuovo risulta impossibile per l'onere considerevole che ciò comporta;

rilevato che per gli stessi cittadini potrebbe risultare assai più conveniente acquistare un autoveicolo usato o comunque già immatricolato, purché dotato dei suddetti dispositivi, in considerazione dell'abbattimento del valore rispetto al prezzo di mercato;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative idonee a favorire la rottamazione delle automobili non catalizzate prodotte prima del 1988 a fronte di acquisto di autovetture usate catalizzate.

9/6557/180 Vito.

La Camera,

esaminato il disegno di legge AC 6557;

considerata la necessità di adottare tutte le misure idonee a contribuire all'abbattimento delle emissioni inquinanti;

rilevato che a tal fine appare indispensabile incentivare il processo di rinnovamento del parco autoveicoli circolanti, stante il fatto che in Italia l'età media degli stessi risulta largamente superiore a quelle di altri paesi europei;

tenuto conto del fatto che tale rinnovamento potrebbe essere notevolmente accelerato mediante l'adozione di misure dirette a promuovere la sostituzione dei veicoli più vecchi con altri più recenti, dotati di dispositivi di riduzione delle emissioni inquinanti;

considerato che per molti cittadini l'acquisto di un autoveicolo nuovo risulta impossibile per l'onere considerevole che ciò comporta;

rilevato che per gli stessi cittadini potrebbe risultare assai più conveniente acquistare un autoveicolo usato o comunque già immatricolato, purché dotato dei suddetti dispositivi, in considerazione dell'abbattimento del valore rispetto al prezzo di mercato;

considerato che sugli acquisti di veicoli usati grava un onere fiscale eccessivo, tale da pregiudicarne il ricorso,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee ad attenuare il carico fiscale sui trasferimenti di proprietà di autoveicoli già immatricolati, purché dotati di dispositivi antinquinanti, che siano effettuati in sostituzione di autoveicoli più vecchi.

9/6557/181 Matranga.

La Camera,

premesso che:

la disciplina dell'IRAP, quale definita dal decreto legislativo n. 446 del 1997,

prevede l'applicazione dell'imposta con l'aliquota del 4,25 per cento per la generalità dei contribuiti e, in via transitoria, all'articolo 45, comma 2, l'applicazione di più pesanti aliquote per le banche, le società finanziarie e le assicurazioni (5,4 per cento per il 1998, 5 per cento per il 1999 e 4,75 per cento per il 2000);

il disegno di legge A.C. 6557, all'articolo 6, comma 17, lettera b), intende modificare il predetto articolo 45, comma 2 del decreto legislativo n. 446, stabilendo — per le banche, società finanziarie e assicurazioni — che « per i periodi d'imposta in corso al 1° gennaio 1998, al 1° gennaio 1999 e al 1° gennaio 2000, l'aliquota è stabilita nella misura del 5,4 per cento; per i due periodi d'imposta successivi, l'aliquota è stabilita, rispettivamente, nelle misure del 5 e del 4,75 per cento;

il medesimo articolo 6, al comma 19, prevede che l'importo generato dalla rimodulazione delle suddette aliquote concorra, a decorrere dall'anno 2000, a ridurre il Fondo sanitario nazionale di parte corrente di lire 542 miliardi, lire 644 miliardi e lire 551 miliardi, rispettivamente per gli anni 2000, 2001 e 2002, ed è altresì prevista, qualora l'aumento del gettito risulti inferiore a tali importi, la possibilità di rideterminare le suddette aliquote;

tenuto conto che tali disposizioni comportano un aggravio di imposizione al sistema bancario e finanziario nazionale, che si traduce in un consistente aumento di costi, nonché in una grave perdita di concorrenzialità rispetto ai sistemi bancari e finanziari europei, già attualmente favoriti da regimi fiscali più favorevoli;

tenuto conto altresì che la previsione di una rideterminazione delle aliquote ove l'aumento di gettito preventivato non sia conseguito introduce una indeterminatezza nelle aliquote di fatto applicabili;

considerato inoltre che più volte lo stesso Governo ha sottolineato l'inoppor-

tunità di apportare modifiche parziali all'assetto normativo dell'IRAP, salvo quelle che possano contribuire a semplificare gli adempimenti dei contribuenti, con il superamento per quanto possibile del cosiddetto « terzo binario »,

impegna il Governo

ad adottare, qualora se ne verificano le condizioni, entro il 2000, iniziative volte a riconsiderare le aliquote stabilite dall'articolo 6, comma 17, lettera *b*), del disegno di legge A.C. 6557, nella direzione originariamente prevista nel decreto legislativo n. 446 del 1997;

ad adottare, entro lo stesso termine, ogni iniziativa che eviti interventi ulteriori sulla misura delle aliquote in senso peggiorativo rispetto alle aliquote stabilite dal disegno di legge A.C. 6557;

a confermare la natura transitoria delle aliquote maggiorate, talché alla fine del periodo l'aliquota per banche, finanziarie e assicurazioni debba essere quella ordinariamente prevista per tutte le imprese.

0/6557/182. Benvenuto.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 48 del disegno di legge A.C. 6557/A prevede finanziamenti finalizzati ad agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione;

in tale contesto assume rilevante importanza il ruolo strategico che il collegamento diretto tra l'autocamionale della Cisa e l'autostrada del Brennero viene ad assumere all'interno del corridoio interno-dale Tirreno - Brennero;

la realizzazione della bretella autostradale è indispensabile per fornire le dotazioni strutturali necessarie allo sviluppo delle regioni Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto;

questo canale di comunicazione del Tirreno con il centro Europa risulta determinante per lo sviluppo economico di un importante area del Paese,

impegna il Governo

a favorire il compimento delle opere di progettazione relative alla predetta bretella autostradale.

6/6557/183. Caccavari, Petrini.

La Camera,

considerato che il 1° settembre 2000 verrà data piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche prevista all'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

considerato, in particolare, il dettato dei commi 16 e 17, che individua la figura del dirigente scolastico, a cui sono affidati, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, autonomi compiti di gestione, di coordinamento e di direzione,

impegna il Governo

ad assicurare le condizioni necessarie per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 21, commi 16 e 17, della legge n. 59 del 1997.

9/6557/184. Acciarini, Voglino, Capitelli, Dedoni, Petrella.

La Camera,

premesso che:

si rende necessaria una valutazione analogica degli immobili appartenenti all'ex partito fascista, in conseguenza dell'atteggiamento assunto da alcuni uffici dell'amministrazione finanziaria che disconoscono la normativa vigente concernente tale categoria di immobili, trasferiti al patrimonio disponibile dello Stato con legge 13 maggio 1978, n. 208; agli stessi sono altresì applicabili le norme del diritto comune e pertanto sono alienabili;

si reputa opportuno al fine di non creare situazioni di disuguaglianza e di incertezza dell'ambito soggettivo di applicazione della norma, riconoscere a chi è già nel possesso degli immobili una preferenza nell'ipotesi di vendita;

la vendita deve avvenire a seguito di proposta di acquisto da parte degli interessati,

impegna il Governo

a considerare i beni ed i diritti immobiliari di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 208 (immobili dell'*ex*-partito fascista), alla stregua dei beni e dei diritti immobiliari dello Stato, anche non compresi nei programmi che possono essere alienati in deroga alle norme di contabilità di Stato;

a riconoscere ai conduttori dei beni e diritti dello Stato il diritto di prelazione nell'acquisto degli immobili ai sensi della legge n. 392 del 1978, anche nel caso in cui il contratto di locazione sia già scaduto, e non sia stato rinnovato o non sia stipulato un nuovo contratto di locazione, purché i conduttori siano nel possesso degli immobili;

a prevedere che le alienazioni avvengano a seguito di proposta di acquisto presentata dagli interessati.

9/6557/185. Repetto, Scozzari, Ciani.

La Camera,

considerato che nel 1991 sono state istituite nuove province, tra le quali quella dei Verbano-Cusio-Ossola;

tenuto conto che essa rappresenta territorialmente oltre 70 comuni, la maggior parte montani e che, pur rappresentando una superficie di gran lunga maggioritaria della *ex*-provincia di Novara, ha avuto una assegnazione di mezzi e patrimonio pari al solo 35 per cento circa dei beni provinciali preesistenti;

considerato che nella provincia insistono la più parte delle strade provinciali

dell'*ex*-territorio di Novara, tra l'altro quasi tutte montane e di gran lunga più pesanti in termini di messa in sicurezza e loro manutenzione;

considerato che per alcune province oggetto di divisione territoriale nello stesso anno sono state considerate le situazioni obiettivamente particolari dal punto di vista del rapporto tra risorse finanziarie disponibili e compiti di istituto, destinando loro speciali fondi specifici,

impegna il Governo

a verificare la possibilità della istituzione di un fondo di dotazione particolare per la provincia del Verbano-Cusio-Ossola in misura analoga a quanto disposto per le altre province in simili condizioni.

9/6557/186. Colucci, Zacchera, Martini, Migliori.

La Camera,

considerato che il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, recante conferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza Stato-regioni;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi ad individuare e trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle

funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e dal decreto legislativo n. 300 del 1999, trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità operativa di un corpo di polizia, che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge, in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera l) della legge n. 59 del 1977 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'«ordine pubblico e sicurezza pubblica»;

impegna il Governo

a dare immediata attuazione a quanto previsto dagli articoli 35, 36, 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 a proposito del Corpo forestale dello Stato;

a conservare in capo allo Stato, garantendo l'unitarietà, il Corpo forestale dello Stato, mantenendo i beni, le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale, così come definite dai decreti legislativi 300 del 1999 e 112 del 1998;

a potenziare e a completare l'organico del Corpo forestale dello Stato tenendo conto dell'organico aggiuntivo necessario per lo svolgimento, in rapporto convenzionale e in dipendenza funzionale, dei compiti attribuiti alle regioni.

9/6557/187. Turrone, Pecoraro Scanio, Procacci, Paissan.

La Camera,

premesso che:

l'esigenza di tutti i cittadini ed in particolare dei consumatori di potere avere

sempre maggiori garanzie e certezze sulla qualità delle produzioni agricole e sulla sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari, ha determinato un forte sviluppo del settore dell'agricoltura biologicamente certificata e delle denominazioni d'origine;

oggi i valori della conservazione delle biodiversità, il diritto all'ambiente sano e alle produzioni naturali e tipiche, alla rivalutazione delle tradizioni rurali e alla messa al bando delle tecniche dell'ingegneria genetica per la creazione degli organismi geneticamente modificati, grazie anche all'esplosione di eclatanti casi quali quelli della BSE, della diossina, dell'utilizzo di sostanze tossiche per la produzione di alimenti innaturali zootecnici, sono diventate normali richieste della società civile;

di fronte al mutato stato della situazione che viviamo oggi, al fine di non rendere vano il sacrificio di chi lotta per promuovere questa nuova cultura del tipico e del tradizionale, del prodotto «biologico», ma anche di chi produce secondo le tecniche dello stesso metodo biologico, al fine di assicurare qualità e sicurezza ai consumatori e ai produttori, si rende inderogabile l'attuazione di una politica sia nazionale, sia comunitaria, che garantisca l'informazione sulla certificazione di qualità, delle tecniche di produzione biologiche e tipiche, nonché che sia anche un quadro di riferimento unitario per consentire il definitivo consolidamento della cultura della tutela della ruralità, delle tradizioni locali e della conservazione della biodiversità;

l'esigenza nasce anche dalle considerazioni che si possono fare riguardo a quanto è di recente accaduto nel corso della trattativa per il nuovo trattato dell'organizzazione mondiale del commercio, dove la forza della società civile bisognosa di garanzie e di sicurezza ha impedito che si firmassero regole peggiorative di quelle già esistenti,

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le necessarie iniziative affinché si stabiliscano nuove

norme sia a livello comunitario, sia a livello nazionale, per rendere efficace ed accessibile l'informazione che riguarda le tecniche di produzione ad indirizzo biologico, il contenuto delle etichette di certificazione, la chiarezza sul contenuto e sui cicli di produzione delle risorse alimentari;

a favorire campagne di informazione per accrescere la conoscenza delle norme sulle produzioni certificate biologiche e a denominazione d'origine, anche utilizzando gli spazi di informazione istituzionale;

a stringere rapporti di vera collaborazione con organismi che si battono per la tutela e la conservazione delle risorse naturali ed ambientali, ed in particolare con la FAO, per coordinare una vera « Multinazionale della biodiversità e delle agricolture locali ».

9/6557/188. Pecoraro Scanio.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6557,

impegna il Governo

ad adottare le iniziative necessarie affinché le donne ministri di culto appartenenti a confessione religiosa diversa dalla cattolica possano avere diritto a pensione di vecchiaia in età inferiore a 68 anni.

9/6557/189. Maselli, Gardiol, De Benetti, Olivo.

La Camera,

esaminato l'articolo 43 del disegno di legge n. 6557, (Rimborso dei buoni postali),

visto che a seguito di detta operazione risulteranno notevoli economie,

impegna il Governo

a finalizzare le economie risultanti per rinegoziare tutti i tipi di mutui accesi dagli

enti locali il cui tasso d'interesse risulti superiore al tasso praticato dalla Cassa depositi e prestiti sui mutui a tasso fisso decennale al 31 dicembre 1992.

9/6557/190. Fontan.

La Camera,

esaminato l'articolo 26 del disegno di legge n. 6557,

per favorire una vera equità distributiva tra tutte le parti interessate, produttori, distributori, farmacie, regioni ed aziende,

impegna il Governo

1) ad individuare meccanismi di compensazione, che tengano conto, nella definizione delle quote di rientro dei farmacisti, anche dei ritardi nei pagamenti da parte delle regioni in cui è avvenuto lo sfondamento;

2) a procedere alla definizione di criteri, ai fini della predisposizione della relazione al Parlamento, per la verifica anche della corrispondenza tra i margini in vigore, per varie componenti del comparto e l'andamento del mercato.

9/6557/191. Giacalone, Casilli, Giannotti, Bastianoni, Fioroni, Manzione, Di Capua, Saia, Lumia.

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria 2000 contiene disposizioni per il rilancio delle aree depresse del Paese e del Mezzogiorno in particolare;

nella zona del Corleonese è in atto un inedito e positivo processo di cambiamento culturale, sociale, politico che va seriamente incoraggiato per affermare e radicare la cultura della legalità ed il ruolo democratico delle istituzioni;

è indispensabile bloccare tutti i tentativi da parte della mafia di ripristinare il vecchio e consolidato controllo del territorio;

è ormai decisivo sviluppare un percorso di cambiamento economico in grado di valorizzare le risorse locali, combattere la disoccupazione dilagante, le logiche assistenzialistiche, promuovere una forte cultura dell'imprenditorialità, soprattutto tra i giovani e supportare tutte le iniziative produttive legali;

i comuni del Corleonese rischiano di vanificare gli sforzi già avviati di rinnovamento, in particolare sul versante economico, per le disastrose condizioni in cui versano le reti di collegamento stradale che impediscono un raccordo equilibrato con i mercati e le aree strategiche del consumo e della produzione;

nel territorio è in atto uno sforzo straordinario di valorizzazione delle piccole e medie imprese attraverso la realizzazione del patto territoriale Alto Belice-Corleonese (fra i pochi selezionati come « patto-pilota » dall'Unione Europea) che per potersi sviluppare appieno necessita di un parallelo intervento del sistema viario;

la città di Corleone è punto di riferimento per tutta la zona per via dei servizi che offre per cui potrebbe, se collegata bene con gli assi viari Palermo-Trapani, Palermo-Sciacca, Palermo-Agrigento e Palermo-Messina, facilitare il decollo di un consolidato e fecondo autosviluppo del territorio,

impegna il Governo

a prevedere, in accordo al piano nazionale Anas e all'iniziativa della regione Siciliana e della provincia di Palermo, interventi per il miglioramento della rete viaria di tutto il Corleonese.

9/6557/192. Lumia.

La Camera,

considerato che:

è necessario assumere iniziative specificamente mirate al fine di garan-

tire interventi appropriati nelle aree depresse;

in questo contesto, deve intervenire una seria politica di sviluppo territoriale in grado di eliminare gli ostacoli che soffocano le capacità progettuali e imprenditoriali proponendo nuove opportunità di impiego e attraendo altresì nuovi capitali con la prospettiva di ritorni competitivi;

a questo fine è indispensabile creare una rete viaria nel Fortore beneventano e molisano: un asse viario a scorrimento veloce che assicuri la fluida circolazione, dotando il territorio di una rete omogenea di servizi adeguata allo sviluppo organico del sistema, e che colleghi l'area interna della Campania con l'Adriatico —:

impegna il Governo

affinché, l'ANAS, di concerto con le Amministrazioni provinciali di Benevento e di Campobasso, porti a conclusione la realizzazione dei primi tre lotti della strada « Fortorina » e completi progettualmente i Lotti residui in modo da avere un iter progettuale coerente con la morfologia del territorio.

9/6557/193. Mario Pepe.

La Camera,

impegna il Governo

a dirimere le controversie sorte tra il Ministero dei trasporti e il Ministero del lavoro per l'estensione della legge 24 giugno 1997, n. 196, nei casi di fornitura di lavoro temporaneo alle imprese di cui agli articoli 16 e 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, per l'esecuzione delle operazioni portuali e dei servizi autorizzati ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della citata legge n. 84 del 1994, anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

9/6557/194. Armani.

La Camera,

considerato che dal 1991 lo Stato non ha più adempiuto all'obbligo previsto dall'articolo 38 dello statuto speciale e che prevede un contributo annuale di solidarietà da erogare alla Regione siciliana per i fini e con le modalità stabiliti dallo stesso articolo 38 dello Statuto siciliano;

che a distanza di otto anni appare intollerabile ai cittadini siciliani che tra i governi dello Stato e della Regione non si riesca a trovare un adeguato comportamento dell'annosa questione,

impegna il Governo

ad affrontare la soluzione non più differibile con ogni opportuna iniziativa ed intesa con la regione siciliana.

9/6557/195. Garra, Mancuso.

La Camera,

esaminato l'AC 6557 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — Legge finanziaria 2000 »;

premesso che sono stati presentati numerosi emendamenti volti a modificare il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, che reca: « Norme in materia di imposta sul Valore Aggiunto »;

premesso che tali modifiche sono mirate a prorogare di un anno la detrazione prevista nell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per le cessioni di prodotti agricoli ed ittici;

premesso che per i soggetti che hanno realizzato, nell'anno solare precedente, un volume d'affari superiore a quaranta milioni, non valgono le norme previste per il regime speciale per il settore agricolo;

premesso che all'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo sopra menzionato, si prevede che per gli esercizi 1998 e 1999, le disposizioni dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre

1972, n. 633, valgono anche per i soggetti con un volume di affari superiore a quaranta milioni di lire;

premesso che è quanto mai auspicabile che per il settore agricolo venga mantenuto un regime speciale per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto;

impegna il Governo

ad intervenire urgentemente per prorogare fino al 31 dicembre 2000 gli effetti previsti dalle norme di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313.

9/6557/196 Lembo.

La Camera,

premesso che:

l'adeguamento della strada statale n. 275 è stato inserito nel piano triennale 97/99 esclusivamente per quanto concerne l'allargamento in sede da Scorrano a Montesano, con una spesa prevista di lire 40.000.000.000;

detto intervento era già stato inserito nei vecchi piani triennali, con previsioni di adeguamento alla sezione IV delle norme C.N.R.;

nel vigente piano triennale non è previsto l'adeguamento del tratto da Montesano a Leuca, né è stato ancora realizzato il primo tratto Scorrano-Montesano;

impegna il Governo

a mettere in atto ogni iniziativa sia per la pronta realizzazione del tratto Scorrano-Montesano già previsto nel piano triennale 1997/99 sia per il finanziamento e successiva realizzazione del tratto Montesano-Leuca.

9/6557/197. Abaterusso.

La Camera,

ricosciuto il lavoro insostituibile sul territorio delle organizzazioni di volontariato senza scopo di lucro e, quando chiamati, anche all'estero a fronte di calamità naturali e non;

ritenuto che, a fronte di un impegno gratuito a favore della collettività che si esplica anche con materiali essenziali per le attività di soccorso quali le ambulanze e le annesse attrezzature;

impegna il Governo

a operare affinché nell'acquisto di detti materiali le associazioni di volontariato senza scopo di lucro possano avere congrue agevolazioni.

9/6557/198. Pittino, Michielon, Tadorelli, Calzavara, Delbono, Frosio Roncalli, Balocchi, Rodeghiero, Repetto, Duilio, Giannotti, Teresio Delfino, Volontè.

La Camera,

premessi che le comunità delle Alpi soffrono di una continua diminuzione di popolazione;

premessi che tale diminuzione è accentuata, oltre che dai disagi ambientali, dalla chiusura di esercizi pubblici e privati essenziali alla vita delle comunità stesse;

che la « Convenzione delle Alpi » prevede, tra l'altro, che i governi centrali aiutino le popolazioni alpine;

impegna il Governo

ad adottare misure urgenti atte a frenare lo spopolamento delle Comunità alpine ed a favorire lo sviluppo delle attività produttive locali.

9/6557/199. Calzavara, Pittino, Pagliarini.

La Camera,

esaminato l'A.C. 6557-A, intitolato: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000) »;

considerato che:

1) L'Italia ormai è costantemente l'ultimo Stato membro dell'Unione europea nella classifica dell'incremento del PIL;

2) l'incremento della ricchezza dello Stato è necessario per poter disporre delle risorse necessarie per finanziare ospedali, scuole, strade ed altre infrastrutture, per pagare le pensioni, per diminuire la pressione fiscale e per tanti altri motivi, e che dunque l'incremento del PIL avrebbe dovuto essere considerato l'obiettivo prioritario dell'azione del Governo in generale e della legge finanziaria 2000 in particolare;

3) che la bassa crescita della nostra economia non è sicuramente dovuta all'incapacità dei nostri imprenditori, ma è riconducibile a tre elementi ben precisi: 1) la stasi dei consumi e del mercato interno; 2) l'altissimo costo del lavoro dovuto al livello dei contributi sociali; 3) la oggettiva difficoltà che le nostre imprese hanno ad effettuare i necessari investimenti in ricerca e sviluppo, dato che le risorse finanziarie generate dalla gestione vengono costantemente prosciugate dal fisco;

4) che i tre elementi sono riconducibili alla pressione fiscale in atto nel nostro paese, il cui livello ufficiale è di circa il 45 per cento, in linea con la media europea. Ma se si considera il peso dell'economia sommersa, che l'Istat ha incluso nella stima del PIL, il livello della pressione fiscale che grava realmente su coloro che pagano le tasse sale a poco meno del sessanta per cento, vale a dire al livello più alto di tutti i paesi membri dell'Unione europea.

5) che in questa situazione le deduzioni fiscali incluse nella legge finanziaria 2000 rappresentano meno di una goccia d'acqua in un oceano;

valutato:

che in generale questa situazione è riconducibile all'organizzazione troppo centralistica del nostro Stato ed alla situazione di monopolio con la quale lo Stato gestisce direttamente troppi servizi, dalle pensioni all'ordine pubblico, ai trasporti, alla sanità e a numerosi altri campi;

che l'assenza di concorrenza genera inevitabilmente inefficienza ed una irrazionale allocazione delle scarse risorse finanziarie a disposizione della collettività;

e valutato altresì che la proposta di legge costituzionale n. 4462 intitolata « Ordinamento federale della Repubblica », attualmente in discussione alla Camera, in realtà non contiene nessun elemento di federalismo, salvo il titolo, che pertanto, per evitare confusioni, dovrebbe essere modificato,

impegna il Governo

a fare tutto quanto in suo potere per accelerare il processo di cambiamento della Costituzione, in modo da trasformare la Repubblica in una vera Repubblica federale.

9/6557/200. Pagliarini, Calzavara.

La Camera,

considerato che il prossimo 18 dicembre entrerà in vigore la nuova disciplina disposta dal regolamento attuativo della legge n. 44 del 1999, concernente il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura;

considerato che la situazione patrimoniale dei due fondi la cui gestione viene ora unificata, prevede per l'anno 2000 oltre 250 miliardi provenienti dal solo Fondo antiracket;

considerato che non risultano attualmente presenti disponibilità finanziarie per il Fondo di prevenzione dell'usura isti-

tuito ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 108 del 1996, alimentato solo per il triennio 1996/1998;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative necessarie, in sede di disegno di legge collegato alla finanziaria (AC 6561), ove sono già previste disposizioni correttive della legge n. 44 del 1999, affinché si provveda ad integrare lo stanziamento già previsto di 30 miliardi, per l'anno 2000, per l'alimentazione del Fondo di prevenzione, con ulteriori 20 miliardi da stornare dalle risorse disponibili, per il medesimo anno 2000, dal Fondo di solidarietà.

9/6557/201. Leoni, Lumia, Scozzari, Lombardi, Gambale, Molinari.

La Camera,

preso atto:

che all'interno della voce « Ministero dei trasporti e della navigazione » della tabella B allegata all'atto Camera 6567-A sono stati trasferiti i finanziamenti già previsti per la progettazione definitiva del raddoppio dell'intero tracciato della linea ferroviaria Parma-La Spezia, altresì denominata Pontremolese, con priorità per la nuova galleria di valico e che la conclusione di tale opera consentirebbe il rafforzamento della rete ferroviaria nazionale eliminando una delle strettoie strutturali che ostacolano lo sviluppo del paese,

impegna il Governo

a confermare la destinazione degli stanziamenti trasferiti in tabella.

9/6557/202. Petrini.

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi era stato avanzato dal professor ingegnere Antonio Tamburino un progetto per l'accesso dei pullman

al parcheggio del Gianicolo, alternativo rispetto a quello in fase di realizzazione;

che i professori Alessandro Ranzo e Antonio D'Andrea, membri del Dipartimento idraulica, trasporti, e strade dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», avevano espresso un giudizio di fattibilità tecnica del progetto ritenendolo anzi «migliorativo dal punto di vista della sicurezza» rispetto al progetto in corso di realizzazione;

che il Consiglio dei ministri del 10 dicembre 1999 sulla base di pareri tecnici, non specialisti in materia di trasporti e strade, che davano invece un giudizio negativo sulla fattibilità del progetto Tamburrino, aveva, a maggioranza, deciso per la prosecuzione del progetto in corso con la conseguente disarticolazione di un tessuto archeologico generalmente valutato di grande importanza;

che in una dichiarazione diramata in data 14 dicembre 1999, i professori Ranzo e D'Andrea hanno ribadito — nella loro qualità di specialisti in materia — «la fattibilità tecnica e l'idoneità della soluzione alternativa, ancorché provvisoria, rispetto ad una immediata prosecuzione dello scavo della rampa del Gianicolo», da preferirsi alla rampa Torlonia «che appare molto più rischiosa per gli utenti di quella prevista come provvisoria»;

che nella stessa dichiarazione, i professori Ranzo e D'Andrea dichiarano che il giudizio negativo fornito al Consiglio dei ministri da tecnici incaricati della realizzazione dell'opera deve presumersi «non sostenuto da motivi inerenti la tecnica stradale, ma da considerazioni di carattere più generale»;

che nella giornata di oggi una prova sperimentale della fattibilità della alternativa Tamburrino è stata effettuata mediante l'impiego di pullman che hanno effettuato il percorso indicato nel progetto Tamburrino con risultato pienamente positivo;

che nel corso di tale prova è emersa anche la grave difficoltà per i pullman —

già indicata dal professor Ranzo e dal professor D'Andrea — di accedere alla rampa Torlonia a causa della svolta ad angolo acuto ivi prevista;

appare quindi necessaria una riconsiderazione del problema, valutando più approfonditamente la soluzione alternativa che ha anche il merito di consentire la conservazione in sito dei reperti, evitandone la decontestualizzazione e lo smontaggio, mantenendo l'unitarietà del complesso archeologico;

impegna il Governo

a sospendere l'esecutività della deliberazione del Consiglio dei ministri, disponendo altresì la sospensione dei lavori in corso anche alla luce di quanto positivamente oggi sperimentato sul campo;

a sottoporre il progetto alternativo alla verifica sia di un organo tecnico qualificato ed autonomo, sia alla verifica sperimentale sul posto con l'impiego degli autobus;

a revocare il provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri il 10 dicembre 1999 nel caso in cui le verifiche predette diano esito positivo e a adottare un nuovo decreto che stabilisca la conservazione dei reperti in sito, la prosecuzione degli scavi archeologici, e l'adozione della soluzione alternativa favorevolmente sperimentata.

9/6557/203. Procacci, Pecoraro Scanio, Turroni.

La Camera,

esaminato l'AC. 6557 che reca «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — Legge finanziaria 2000»;

premesso che sono stati presentati diversi emendamenti volti a prorogare il termine del 31 dicembre 1999, previsto dall'articolo 6, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, al 31 dicembre

2000, per l'accatastamento dei fabbricati rurali che non presentano più i requisiti di ruralità, nel catasto urbano;

premessi che il termine in questione era stato in vigore fino al 31 dicembre 1997, in base all'articolo 3, comma 156, della legge n. 662 del 1996;

premessi che la norma contenuta nella legge n. 662 del 1996, si richiamava alla disposizione contenuta nel comma 9, dell'articolo 9, del decreto-legge n. 557 del 1993, che dava termine per l'accatastamento dei fabbricati ex rurali nel catasto urbano, fino al 31 dicembre 1995;

premessi che nel testo originale del decreto-legge n. 557 del 1993, veniva disposto che chi accatastava non avrebbe subito il recupero di eventuali tributi riguardanti il fabbricato, quindi i redditi da esso prodotti per i periodi di imposta anteriori al 1° gennaio 1993 per le imposte dirette, e al 1° gennaio 1994 per le altre imposte, tasse e per l'ICI;

premessi che tale condono non è più valido per gli anni successivi a quelli sopra riportati, e chi iscrive il proprio fabbricato non più ad uso rurale, nel catasto urbano, si espone a presentare denuncia a fini IRPEF e ICI, con ingente onere economico;

impegna il Governo

a prorogare, con necessaria normativa legislativa, il termine per il pagamento degli oneri impositivi dell'IRPEF e dell'ICI, per gli anni successivi rispettivamente al 1993 e 1994, alla data del 31 dicembre 2000. Ciò invoglierebbe i soggetti interessati ad accatastare tali immobili in tempi relativamente brevi.

9/6557/204. Losurdo, Lembo, Aloï.

La Camera,

premessi che:

la legge n. 448 del 1998 definiva all'articolo 81 comma 7 la proroga degli

ammortizzatori sociali ed in particolare dei trattamenti di mobilità al febbraio 2000 per i lavoratori appartenenti alle imprese beneficiarie dei contributi previsti dall'accordo di programma per la Val Basento ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1986;

la legge n. 144 del 1999 all'articolo 45 aveva definito le modalità per usufruire della proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori interessati;

il decreto del Ministero del lavoro, emanato sulla base delle previsioni normative, ha consentito la proroga dell'ammortizzatore sociale solo per 360 lavoratori su oltre 500;

l'esclusione di 150 lavoratori è avvenuta solo sulla base del loro mancato inserimento nelle liste in considerazione della diversa scadenza che l'indennità aveva tra imprese costrette a chiudere la propria attività;

l'importo complessivo stabilito dalla legge n. 448 del 1999 era di 12 miliardi e che, invece, per la proroga, determinata dal decreto, sono stati utilizzati solo 9 miliardi e 400 milioni;

la somma residua era comunque destinata nelle previsioni anche ai lavoratori esclusi;

impegna il Governo

a risolvere quanto prima il problema dei lavoratori esclusi dalla proroga al fine di procedere alla erogazione del trattamento di mobilità almeno fino al febbraio 2000.

9/6557/205. Domenico Izzo, Molinari, Boccia.

La Camera,

richiamata la risoluzione della Commissione VI n. 7-00627 Viale ed altri ad oggetto Parità di trattamento fiscale per i cittadini iscritti all'AIRE di Campione d'Italia - atti 23 febbraio 1999 - che impegna ad assumere le necessarie inizia-

tive attraverso le quali garantire ai cittadini iscritti all'AIRE di Campione d'Italia parità di trattamento fiscale a parità di condizione reddituale;

considerato che:

1) alcuni cittadini di Campione d'Italia, esclusivamente per carenza di alloggi in Campione d'Italia, vanno a stabilirsi nel limitrofo Canton Ticino e che, pertanto, vengono inevitabilmente ma impropriamente, iscritti nel registro anagrafico AIRE anziché in quello dei residenti;

2) all'origine di questa carenza di alloggi vi è l'eccezionale ed irripetibile morfologia del territorio di Campione d'Italia sul quale è oggi estremamente difficile ogni adeguato sviluppo urbanistico, malgrado la carenza di unità abitative;

3) il loro trasferimento, severamente contingentato, avviene sulla base della convenzione stipulata tra il comune ed il Canton Ticino per l'accesso dei cittadini campionesi ai servizi essenziali erogati dal Canton Ticino, convenzione espressamente autorizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero degli affari esteri;

4) non si tratta, evidentemente, di cittadini che liberamente « emigrano » recidendo la più parte dei legami con la comunità d'origine la quale, al contrario, finanzia i contributi che il Canton Ticino assegna ai comuni svizzeri che li ospitano;

5) sono cittadini che ottengono ospitalità da un paese straniero, ma a pochi passi dal paese d'origine; ospitalità concessa secondo canoni rigidi e con valenza unicamente abitativa;

6) a loro, infatti, è proibito svolgere attività lucrativa alcuna;

7) essi devono svolgere il loro lavoro in Campione d'Italia dove passano la massima parte del loro tempo lavorativo e del loro tempo libero e conservano i più forti legami familiari e morali realizzando quella stabile dimora che ne fa dei veri e propri residenti anche ai fini fiscali;

8) essi infatti mantengono a Campione d'Italia il domicilio fiscale;

9) solo l'indisponibilità di un alloggio a Campione d'Italia ne fa degli emigranti, ma la loro situazione complessiva è quella di veri e propri residenti;

impegna il Governo

ad assumere, come la richiamata risoluzione della Commissione VI richiede, i provvedimenti interpretativi del disposto dell'articolo n. 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 necessari ed atti a garantire che ai cittadini di Campione d'Italia iscritti all'AIRE di quel comune e residenti nel limitrofo Canton Ticino venga riservato lo stesso trattamento fiscale riservato ai residenti in Campione d'Italia.

9/6557/206. Gazzilli, Viale, Taborelli, Butti.

La Camera,

premesso che:

sulla base dell'articolo 5 della legge n. 266 del 1997 sono stati stanziati in favore dei consorzi ASI di Potenza, Avellino e Salerno dei fondi volti al funzionamento di tali strutture;

le aree dove operano i suddetti consorzi sono interessate dal contratto d'area per il rilancio dei siti industriali sorti sulla base della legge 219 del 1981;

ai fini della gestione e della manutenzione nonché dell'adeguamento degli impianti interni alle aree industriali citate occorre un ulteriore trasferimento di risorse finanziarie;

il rischio è quello di bloccare il decollo dello strumento della programmazione negoziata le cui ricadute negative sono facilmente immaginabili per un tale tessuto economicamente debole;

impegna il Governo

ad adottare con urgenza i provvedimenti invocati al fine di garantire ulteriori risorse per la gestione dei servizi nei consorzi ASI di Potenza, Avellino e Salerno.

9/6557/207. Boccia, Molinari, Luongo.

La Camera,

premesso che:

viene rilevata la necessità di conferire ai sordomuti in termini di assistenza trattamenti che non li discriminino nei confronti degli altri portatori di *handicap*.

impegna il Governo

ad intraprendere importanti iniziative al fine di estendere ai sordomuti il beneficio della riduzione al 4 per cento sull'acquisto delle automobili dotate di dispositivi particolari funzionali alla categoria;

ad esentare dal pagamento delle tasse automobilistiche le automobili finalizzate ad uso privato per i soggetti interessati di cui all'articolo 3 della legge 104 del 1992;

ad equiparare l'indennità di comunicazione per i sordomuti alla indennità di accompagnamento prevista per i ciechi civili assoluti;

a prevedere la detraibilità dei redditi IRPEF per le spese sostenute per i servizi di interpretazione per i soggetti riconosciuti sordomuti *ex lege* n. 381 del 1970.

9/6557/208. Duilio, Molinari.

La Camera,

ritenuto che il Porto di Gioia Tauro in soli tre anni è divenuto il più importante porto italiano di *trashipment* ed uno dei più importanti del Mediterraneo;

che esso può divenire una insostituibile risorsa per l'intera Calabria a condizione che interagisca con il territorio circostante, mediante una sua adibizione a funzioni plurime che, ferma l'attività di

trashipment, accelerino i processi di industrializzazione e di offerte di servizi nell'intera area;

che tale prospettiva può concretizzarsi solo con una politica di rilancio della realtà portuale, che passi attraverso iniziative annunziate dal Governo in questa legislatura e che hanno solo bisogno di essere portate a compimento;

impegna il Governo

perché sia completato lo studio e sia avviata la realizzazione dell'area franca, indispensabile per lo sviluppo industriale del territorio prossimo al porto, che ricomprende le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia il cui elevato tasso di disoccupazione costituisce un triste primato europeo;

che siano rinvenute le risorse necessarie per il completamento del porto, così ovviandosi alla mancata realizzazione integrale dell'accordo di programma e dalla disomogenea ripartizione dei fondi destinati alla portualità italiana con l'ultima delibera CIPE;

che sia definito il piano di insediamento portuale (cosiddetto «*Master plan*»), così stabilendosi definitivamente la funzione da assegnare alla costruenda banchina ovest e dalle aree a suo tempo espropriate per la costruzione della centrale ENEL;

che l'autorità portuale sia affidata in via definitiva a *manager* di alta e comprovata professionalità specifica;

che la messa in sicurezza dell'area passi attraverso un adeguato stanziamento dei fondi previsti a tale scopo per il Mezzogiorno.

9/6557/209. Armando Veneto, Bova, Saraceni, Oliverio, Voglino, Volpini, Boccia, Niedda, Romano Carratelli.